

**OASI della GIOIA**  
COMUNITA' MARIANA MISSIONE GIOVANI



DELHI



RANCHI



CALCUTTA



BANGALORE



Spedite in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaJT. N. 87/RM/IEP del 24/04/2007 - Roma  
Editore: Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaJT. N. 87/RM/IEP del 24/04/2007 - Roma

**DOVE ABBIAMO LASCIATO  
IL CUORE**



## ROMPERE IL VORTICE DEL NOSTRO EGOISMO

Nel luglio scorso siamo tornati per 10 giorni in India sia per continuare il rapporto con la “nostra gente” di Bangalore ed aiutarli a risolvere alcune loro situazioni, sia per celebrare a Mysore il battesimo di Rose Mary, la figlioletta di Antony e Roopa, giovane mamma che noi abbiamo seguito fin dal 1994 (in primo piano in copertina).

Per noi è sempre un tornare “là dove abbiamo lasciato il cuore”. Ma perché tanta nostalgia? E' difficile spiegarlo a parole. Dopo 9 - 10 ore di volo ti trovi all'improvviso in un mondo completamente diverso, dove la povertà non toglie il sorriso alle persone, la speranza e l'ottimismo trionfano in barba alle mille difficoltà, e la fede e il coraggio di andare avanti superano la malattia e la morte. E lì, dove accanto alla miseria vedi l'immensa ricchezza di mille sorrisi, capisci l'assurdo di questo nostro mondo occidentale del benessere, dove molti hanno tutto e nessuno è felice, dove un nonnulla è una difficoltà enorme e un piccolo fallimento è una disgrazia. Lì si capisce l'insensatezza della nostra corsa all' avere, della nostra sete di denaro; lì si coglie il perché delle fronti sempre corrugate, il perché della nostra “disperazione” causata dallo stress, dalla fretta di dover pensare sempre a quello che viene dopo, dal tempo che non è mai abbastanza per fare tutto, dalle incomprensioni, dai mille mali che ci assalgono solo perché non siamo felici, dalla sensazione di non avere mai abbastanza e di non farcela a raggiungere gli standard del mondo intorno a noi. Sì, questo nostro mondo del “progresso” ci disumanizza, ci toglie quello che di più bello abbiamo in cuore: la fede in Dio, la fiducia nelle vita, l'apertura ai fratelli. Sembra strano ma è così: in India impari ad essere semplice, capisci che puoi fare a meno di tante cose e, strano ma vero, impari a dare, a diventare dono per gli altri, impari ad amare nella semplicità e a ringraziare il Creatore per ogni cosa. Sì, è proprio questo il miracolo: la povertà, l'amore e il sorriso di questi fratelli riescono a rompere il guscio del nostro egoismo, il vortice del nostro centripeto girare intorno ai noi stessi; la nostra razionalità che sovente ci fa insuperbire e ci porta a “sragionare”; in una parola si scopre come sia bello essere e vivere come “i bambini” del Vangelo.

Quando torni, dopo aver colto e portato nel cuore l'enorme scarto tra la realtà povera, misera, ma anche serena e volenterosa dell'India e la nostra realtà ricca, opulenta, ma carica di malessere e disperazione, ti accorgi di non essere più lo stesso e di guardare la vita e la realtà con occhi diversi.

Credo che a tutti farebbe bene vedere un po' la vita dell'India, vivere per un po' “la vita vera” a cui noi ormai non pensiamo più, sempre più presi dai nostri mille impegni, distratti dalle nostre corse, dagli obiettivi da raggiungere a tutti i costi, pena essere considerati dei perdenti, sempre più alienati.

Per questo in questo numero abbiamo voluto presentarvi una ampia relazione del nostro ultimo viaggio in India: pensiamo sia un dono per tutti, e un dono che ci aiuta ad aprire il nostro cuore a Dio e ai fratelli.

**P.Sergio, Teresina e Comunità**

## EDITORIALE

Dai primi di settembre fino ad oggi la persecuzione scoppiata in India verso i cristiani è sui grandi titoli dei giornali; ed è viva tuttora. Perché?

E' il fondamentalismo indù che vuole imporsi, date le vicine elezioni, con la violenza, conniventi anche tante autorità governative. Tutto questo non è normale data la rinomata “tolleranza” religiosa indiana che da anni è stata esempio di convivenza pacifica di relazioni diverse e la famosa “non violenza” usata e predicata dal Mahatma Gandhi. E poi... c'è l'azione del maligno che trova tutte le strade per portare odio, distruzione, guerra.

**Che possiamo fare?**

Pregare e offrire le nostre sofferenze perché questi nostri fratelli assaliti, battuti, malmenati, dispersi e anche uccisi a causa della loro fede possano trovare pace, aiuto, soccorso e speranza. Circa 40.000 sono fuggiti dalle loro terre, alcuni nelle foreste, altri nei campi profughi, altri in giro in cerca di aiuto da parenti e amici.

La Madonna a Medjugorie ha detto che con la preghiera e il digiuno possiamo fermare le guerre e cambiare corso ai fenomeni naturali.

**CON QUESTA FEDE** anche noi con la nostra preghiera e la nostra sofferenza offerta vogliamo fare tutta la nostra parte per fermare questa assurda persecuzione e vincere l'opera del maligno che vuole spargere odio e distruzione.



## I PRIMI PASSI

***E' sempre una emozione ripercorrere i primi passi fatti nel cammino che ci ha condotto fin qui: si risente nel cuore tutto l'Amore e la tenerezza di Maria che ci ha presi per mano.***

Dopo aver capito che il nostro posto era "vicino alla Madonnina" il 9 luglio 1997 abbiamo comunicato la nostra decisione a Mons. Grillo che ci ha capito al volo e ci ha detto: "Anch'io penso che voi dovete avere la vostra autonomia". In un altro colloquio, il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, Gli abbiamo esposto la necessità di cercare un luogo spazioso per i giovani; al che Egli mi ha chiesto: "Ma i soldi ce li avete?" – Ed io: "No Eccellenza, ma se è opera di Dio arriveranno". Ed Egli: "Abbi fiducia: la Madonna ha tanti devoti; ha tanti nemici, ma ha anche tanti amici. Stendete la mano con fiducia..."; ci disse pure di tenere distinta la nostra opera dalla realtà del Santuario della Madonnina e infine riguardo alla ricerca del luogo spazioso per i giovani ci disse: "Avanti, muovetevi, muovetevi! Purtroppo io non ho strutture già pronte, ma voi muovetevi." Tre giorni dopo, don Augusto, il parroco della Madonnina mi telefona chiedendomi se potevo andare a sostituire due sacerdoti del Santuario che dovevano recarsi a Medjugorje. Questi tre giorni alla Madonnina sono stati determinanti. Infatti sono stati l'occasione per cominciare la ricerca del terreno per la nostra opera e don Augusto, avendomi conosciuto più profondamente, mi ha proposto di tornare alla Madonnina nel mese di settembre per essere accolto tra i sacerdoti addetti al Santuario. Con gioia accettai la proposta, come un segno e una grazia della Madonna. Il 22 luglio sono poi partito per la Sardegna perché ci attendeva, a Olbia, una "settimana con Maria nel Cenacolo": era il primo incontro, dopo il nostro ritorno dall'India, con coloro che ci sono sempre



stati vicini: la famiglia di Mariano e Betty, Patrizia e Regina (sorella di Teresina). Con loro abbiamo vissuto una settimana particolarmente piena di grazia, dove abbiamo comunicato loro quello che



Maria aveva messo nei nostri cuori. E' stato un momento fondamentale: siamo partiti di là pronti ad essere strumenti nelle mani di Maria per la realizzazione del Suo progetto nella terra di Civitavecchia. Come d'accordo con don Augusto, ai primi di settembre

sono tornato alla Madonnina desideroso di trovare il terreno dove iniziare la nostra opera. Cercando di lasciarci guidare dalla Madonna, con l'aiuto di don Augusto, siamo riusciti finalmente a trovare due ettari, non solo vicini alla Madonnina, ma anche a poca distanza dalla casa dei Gregori dove la Madonnina ha

pianto. Abbiamo chiesto al proprietario del terreno se era disposto a scaglionarci i pagamenti in quattro rate da pagare entro un anno. Ha accettato la nostra proposta e abbiamo iniziato a preparare i documenti necessari per il compromesso. Noi non volevamo intestare il terreno a nome nostro per evitare futuri e costosi passaggi di proprietà. Perciò abbiamo subito pensato di fare una Associazione a cui intestare il tutto e il 16 ottobre 1997 a Cagliari, davanti al Notaio, con le persone che dividevano il nostro cammino abbiamo fatto l'Associazione, senza scopo di lucro, "Comunità Mariana Missione Giovani" con presidente Teresina. Io sono subentrato alcuni giorni dopo come segretario e il 30 ottobre abbiamo fatto il compromesso per l'acquisto del terreno usando i soldi che Teresina aveva maturato con la sua pensione girata in banca durante la sua permanenza in India. Il 1° novembre, Festa di tutti i Santi, insieme alla signora Liliana Frau e ad un'altra amica del suo gruppo, venute da Cagliari, abbiamo messo la statua della Madonnina (usando una colonnina di ferro dismessa dalla Parrocchia) nel nostro terreno affinché Maria lo custodisse e ci aiutasse a pagarlo. Vedremo nel prossimo numero, come la Madonna è stata di parola e non ha saltato una scadenza.

**Padre Sergio**



sono tornato alla Madonnina desideroso di trovare il terreno dove iniziare la nostra opera. Cercando di lasciarci guidare dalla Madonna, con l'aiuto di don Augusto, siamo riusciti finalmente a trovare due ettari, non solo vicini alla Madonnina, ma anche a poca distanza dalla casa dei Gregori dove la Madonnina ha





## IN INDIA: sospinti e guidati dall'Amore

Il 1 luglio 2008 ho nuovamente messo piede su quell'aereo che in 9 ore mi avrebbe condotto dall'altra parte del pianeta. E già, perché esattamente un anno prima, avevo vissuto l'esperienza dell'India e, quasi inaspettatamente, questa era lì, ancora una volta, ad attendere... non solo me, poiché il gruppo si era fatto più numeroso e vario... giovani, consacrati e una famiglia. Vite diverse, personalità diverse, ma ciò che ci aveva spinto era un fine comune: l'Amore. Quest'anno ad attenderci e a farci gli onori di casa è stata Yesu Mary che si è fatta l'anello di congiunzione tra noi europei, quasi spaesati in una terra così affascinante, e tutta la gente che il Signore ci avrebbe messo sul nostro cammino. La prima destinazione: Bangalore: in una casa religiosa dove sacerdoti del posto accolgono sovente gli europei. Il primo giorno è stato un po' d'ambientazione, soprattutto per i "nuovi", per iniziare ad immergersi in una realtà veramente particolare che di lì a poco avrebbe lasciato tutti senza parole. E così nei giorni successivi abbiamo iniziato ad incontrare volti già conosciuti nei quali si leggeva l'ardente desiderio e necessità di ricevere parole impregnate dell'amore di Gesù, che li avrebbero illuminati, aiutati a camminare sulla strada giusta, consolati nelle difficoltà. In tutti gli incontri sia organizzati che occasionali che sono stati fatti nella permanenza a Bangalore, quello che ho notato in tutti quei volti è stato questo.. la risurrezione e la forza di ricominciare o di andare avanti. E' stato un dare, ma anche un ricevere. L'incontro fatto a casa della famiglia di Yesu Mary ha arricchito tutti. Tante donne, giovani sposati e bambini che con la bibbia in mano e seduti su tappeti in una piccola stanza, erano lì per condividere insieme una grande realtà... la vera vita, quella che Gesù ci insegna. Come potete ben immaginare, noi non capivamo la loro lingua, anche se P.Sergio provava a tradurre, ma non tutto arrivava a noi in un modo preciso...ma quelle parole pronunciate in tamil, arrivavano non solo ai nostri orecchi, ma anche al nostro cuore, perché ben capivamo la lingua

dell'amore. Uno dei tanti momenti in cui questo si è realizzato, è stato quando siamo stati invitati alla festa di fidanzamento della nipote di Yesu Mary. Che bello vedere due giovani che nell'iniziare la loro vita come coppia, mettevano tutto nelle mani di Dio. Infatti questa festa a loro dedicata è iniziata con una messa, celebrata da P.Sergio, e proseguita con delle usanze tipiche del posto. Se dovessi definire questo viaggio in un qualche modo, lo chiamerei il viaggio "della bellezza della famiglia"... una famiglia che stava sbocciando nel nome di Dio, come quella della nipote di Yesu Mary, una famiglia che accoglie la vita come quella di Roopa che di lì a pochi giorni avremmo incontrato, e la bellezza di donare una famiglia a tanti bambini, che non sanno cosa vuol dire averne una, attraverso le adozioni a distanza. Infatti la mattina del 5 luglio tutti noi abbiamo avuto il piacere di incontrare alcuni dei bambini adottati a distanza da famiglie italiane. Insieme a P.Santosh, il



sono venuti con noi in India per avere l'incontro tanto atteso con Roopa e proprio per questa celebrazione del battesimo. Sono loro la famiglia che tanti anni fa hanno adottato a distanza una bambina che aveva avuto tanti problemi familiari e di salute; oggi quella bambina è diventata donna ma soprattutto mamma, grazie in particolar modo al loro amore. I festeggiamenti sono continuati nella loro umile casa, dove si respirava una gioia unica. I successivi giorni lì trascorsi sono stati



all'insegna dell'amore...amore verso tutte quelle bambine orfane con cui abbiamo giocato e pregato...amore da parte di Eleonora, ragazza di 14 anni e Tiziano che hanno sentito di voler anche loro dare una speranza e un futuro a chi è in difficoltà, attraverso l'adozione a distanza e amore anche nell'accettare cambiamenti improvvisi. Infatti il 7 pomeriggio P.Sergio torna a Bangalore e di lì il giorno dopo insieme a P.Santosh partono per il

Jharkhand nel nord India. Inizialmente ci siamo sentiti spaesati, perché abituati a seguire P.Sergio quasi come pecorelle in tutti gli spostamenti e le cose da fare; invece in quel momento ognuno di noi è stato chiamato a prendere le proprie responsabilità e a dare il massimo di se stesso. Tornati a Bangalore il giorno seguente abbiamo fatto un incontro con tutta la "nostra gente". E' stato un incontro importante e tanto atteso perché in quel momento abbiamo lasciato loro come "le consegne" per il nuovo anno. Abbiamo fatto vedere loro un filmato sui primi tempi della nostra comunità, e ognuno di noi ha dato la sua testimonianza sull'esperienza in India, poi Teresina ha preso il microfono in mano, lasciando tutti con le lacrime agli occhi per la bellezza e la grandezza dell'amore. Abbiamo salutato ognuno di loro imprimendo nei nostri cuori i loro sguardi e sorrisi. Il 10 Luglio era l'ultimo giorno di permanenza. Nel rifare le valigie avevamo in cuore un senso di tristezza e nostalgia. Ognuno di noi si sentiva trasformato, sicuramente più ricco dentro e con la certezza che, se



sacerdote presidente dell'associazione per le adozioni a distanza, siamo andati nelle scuole di questi bambini e qui ho avuto la possibilità di vedere con i miei occhi e di toccare con mano la serietà e i risultati concreti di queste adozioni. Dopo aver dato loro caramelle, che come sempre Teresina aveva a portata di mano e scattato qualche foto da portare alle famiglie italiane, siamo andati alla sede di questa associazione e qui abbiamo avuto notizie più approfondite al riguardo. Tornati nella casa che ci accoglieva abbiamo preparato il bagaglio per la partenza del giorno dopo per Mysore. Un pullman turistico in due ore e mezzo ci ha condotto in una cittadina che quel giorno regalava a P.Sergio, Teresina e a tutti noi una grande emozione: il battesimo della figlia di Roopa e Antony. La cerimonia è stata molto semplice ma bella e ricca di emozione. Infatti a fare da madrina e padrino alla bimba sono stati la sorella di Teresina, Maria Elena e suo marito Elviro, che con la loro figlia Eleonora,



# Trasformati dall'Amore

apparentemente può sembrare un paese dimenticato da tutti, non lo è certamente da Dio, che anzi...abita in mezzo a loro! Qui tutto parla di Lui e

tutto sembra gridare libertà: la natura perché ancora non contaminata dall'uomo, e l'essere umano, libero dalla schiavitù e da ogni attaccamento

materiale. Pronti a donarti tutto, ma non avendo niente, ti donano l'unica cosa che nessuno ha potuto loro togliere... il sorriso!  
**Tiziana M.**

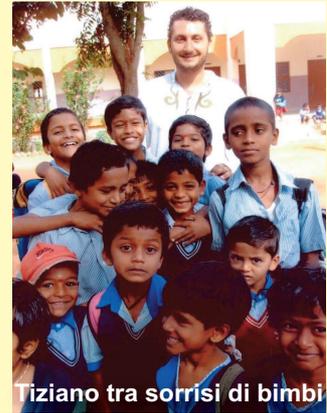
A luglio di quest'anno ho avuto la possibilità di vivere una bella esperienza in India con P.Sergio, Teresina, Tiziana e la famiglia della sorella di Teresina. Sono partito con l'idea che avrei potuto donare tanto, ma subito mi sono reso conto che ho ricevuto molto di più...guardando quei bambini semplici e poveri, nei loro occhi vedevo tanta purezza, ricchezza e soprattutto una grande libertà. E' proprio questo che mi ha spinto a voler fare una adozione a distanza. Parlando con P.Sergio, mi consigliò di adottare una ragazza di 14

anni, orfana, che vive nell'istituto delle suore, dove noi siamo stati ospiti per tre giorni. Inizialmente avevo nel cuore l'idea di fare quest'atto d'amore nei confronti di una bambina piccola. Ma quando P.Sergio mi parlò di Varalakshmi e del fatto che così grande, ormai, nessuno avrebbe più voluto prendersi cura di lei, in quel momento ho capito che l'amore non ha età, e che lei, come ogni altro piccolo, aveva bisogno di amore. Per me è stata una grande gioia che ha riempito il mio cuore; perché sapere che un mio piccolo gesto può far tanto, e donare la possibilità di fare una vita dignitosa, mi fa capire che la vita ha senso solo se c'è condivisione, se la mia gioia può diventare quella di un altro. E' stato per me un grande dono, il fatto di averla conosciuta personalmente e aver potuto condividere alcuni momenti ordinari come andare a scuola, mangiare, studiare, giocare e pregare con loro; soprattutto è stato importante aver visto con i miei occhi che la realtà delle adozioni funziona. Oggi a distanza

di mesi porto sempre questa giovane anima nel mio cuore e soprattutto nelle mie preghiere...ma non solo lei, presento al Signore tutti quei bambini che non hanno avuto la grazia di avere una famiglia e che ancora aspettano qualcuno che possa interessarsi a loro facendo un piccolo grande gesto d'amore.  
**Tiziano B.**



Tiziano insieme a Varalakshmi



Tiziano tra sorrisi di bimbi

## Storia di una adozione a distanza



Finalmente il grande sogno si è avverato! Mio marito Elviro, mia figlia Eleonora ed io, domenica 6 luglio 2008, a Mysore in India, abbiamo incontrato e stretto fra le braccia la nostra dolce Roopa. E che gioia è stato per noi leggere nei suoi occhi la serenità di moglie e mamma felice! Il suo sguardo profondo e sincero è immediatamente entrato in sintonia con i nostri cuori facendoci da subito raccogliere a piene mani, centuplicato, il frutto del nostro semplice dono. Roopa è entrata a far parte della nostra vita in maniera inaspettata: un lontano giorno del 1993, Teresina mi telefonò da Bangalore per raccontarmi di una spaurita e sofferente bimba indiana di circa 9 anni, abitante nello Slum con la sua povera famiglia: necessitava di cure mediche immediate. Mio marito ed io capimmo all'istante che era giunta l'ora di impegnarci in una adozione a distanza alla quale da tempo pensavamo. Da quel momento Roopa è diventata parte integrante del nostro nucleo familiare che immediatamente

dopo, inaspettatamente, vedeva realizzarsi, per volontà del Signore, un altro grande sogno: l'arrivo della nostra secondo genita Eleonora ( "sento che è un premio per il bene che fate a Roopa" mi confidò in un indimenticabile abbraccio mia sorella Franca ). Roopa ed Eleonora sono cresciute nella consapevolezza di essere "sorelle": tutto ciò anche grazie allo scambio di notizie e foto che non è mai venuto meno. Infatti, già nel 1994 Padre Sergio e Teresina avevano affidato questa



bambina alle cure delle Suore Orsoline dell'Istituto Jyothi Nilaya di Mysore, dove allora c'era una suora italiana: Suor Umbertina, ora già partita per il cielo. Fortemente legata alla sua terra di missione, con dedizione senza riserve, ha dedicato la sua vita all'accoglienza dei bambini bisognosi, e tra questi, alla nostra Roopa. Tramite Suor Umbertina abbiamo potuto seguire Roopa nei suoi studi e nella sua crescita, trepidando per le sue difficoltà formative, per i lutti avuti in famiglia, per l'incertezza di fronte alle

scelte giovanili. A poco a poco il nostro legame con Roopa è diventato sempre più forte. Nel gennaio del 2007 Roopa si è sposata con un giovane cristiano: Anthony. Verso la fine del 2007 è nata loro una bella bambina: Rose Mary. Roopa ed Anthony ci hanno invitato ad andare in India per la celebrazione del Battesimo. Siamo andati ed è stata una emozione grandissima: Padre Sergio ha celebrato il Battesimo e mio marito ed io abbiamo fatto da padrino e madrina: una gioia indescrivibile. Tutto ciò fa ormai parte di una grande certezza di cui tutti noi siamo consapevoli: Padre Sergio e Teresina, Suor Umbertina e le suore della casa Jyothi Nilaya, la mia famiglia e quella di Roopa siamo stati strumento del Signore per realizzare un grande sogno. Grazie Signore !

**Maria Elena C.**





## Viaggio in Nord India



Padre Sergio con la famiglia che ci ha ospitato

Durante la nostra permanenza a Balngalore, in alcuni colloqui ci è stata descritta una località del Nord India, nello stato del Jharkhand, che ha suscitato in me particolare interesse e desiderio di rendermi conto personalmente della situazione. Così l'8 luglio mattina, con Padre Santhosh siamo partiti in aereo da Bangalore per Delhi e di lì per Ranchi, che è il capoluogo dello stato del Jharkhand (Nord India), per visitare la località prefissata che si trovava a circa 200 km di distanza da Ranchi. Scesi dall'aereo, con una macchina 4x4, ci siamo addentrati per 4-5 ore in un territorio boschivo che faceva pensare alla giungla. Essendo nel periodo dei monsoni, abbiamo trovato scrosci di pioggia ad intermittenza, strade allagate, ponti provvisori su torrenti in piena... Finalmente alle 9 di sera, grazie a Dio, siamo arrivati a destinazione. Mancava la corrente elettrica e ci hanno accolto

con tanto amore al lume di candela. Eravamo veramente stanchi, quindi subito dopo cena, a letto. Il mattino dopo abbiamo salutato il parroco del luogo e celebrato la messa; dopo colazione abbiamo visitato due scuole e dopo aver salutato e ringraziato la famiglia che ci aveva ospitato, siamo ripartiti. Il viaggio di ritorno è stato meno avventuroso in quanto non pioveva e c'era il sole, quindi era più facile riconoscere i percorsi migliori, anche se il passaggio di qualche torrente ci faceva rimanere con il fiato sospeso, invocando l'aiuto di Gesù, di Maria e di tutti i Santi. Alle 5 di sera eravamo nuovamente a Ranchi, ospiti del seminario "St. Albert College", fondato dai Padri Gesuiti circa 100 anni fa. Grazie alla loro accoglienza abbiamo potuto fare una doccia, cena, ricreazione e conoscenza con molti di loro; poi a dormire per essere pronti per il viaggio di rientro. Ma le sorprese non erano finite. Il mattino seguente, pronti per la partenza per l'aeroporto, avevamo già messo i bagagli nella jeep del Seminario, vengono a dirci che non si poteva andare in macchina all'aeroporto, perchè durante la notte avevano ucciso un ministro e c'era il coprifuoco, per cui le macchine non potevano circolare. Come fare ? No

problem ! Siamo andati all'aeroporto in moto, grazie a due sacerdoti "motociclisti" che ci hanno dato uno strappo: per fortuna che avevamo solo il bagaglio a mano ! Pur essendo passato in mezzo a tanti contesti di povertà a noi sconosciuta, questo viaggio ha lasciato nel mio cuore tanto Amore per le persone incontrate e tanta riconoscenza per tutto l'Amore ricevuto.

**Padre Sergio**



Padre Sergio con alcune alunne della scuola di Charbandia

## Lago di Montecolombo (RN)

### Fraterna collaborazione con l'Accademia di formazione artistica



Siccome stavamo preparando lo spettacolo per il 10° anniversario di fondazione della nostra Comunità, per prepararci con più competenza alla realizzazione del nostro evento teatrale, il 27 giugno, io, mio marito Fabrizio, i miei figli Giacomo e Riccardo, Francesca, Tiziana e Tiziano ci siamo

recati presso l'Accademia di formazione artistica di Lago di Montecolombo (RN). Nel "Piccolo Paese fuori dal mondo", che avevamo visitato in altre occasioni, abbiamo avuto modo di sperimentare l'amore di Dio nell'arte. Siamo stati accolti amorevolmente dallo staff che per due giorni interi ci ha pazientemente fornito suggerimenti, infondendoci forza e soprattutto amore per la parola del Signore che doveva passare attraverso il nostro cuore e il nostro talento. Grazie ad Annamaria, Gianluca e Costantino, rispettivamente direttore artistico, coreografo e compositore musicista della compagnia teatrale di Carlo Tedeschi, abbiamo trascorso dei momenti di profonda unità. Ci siamo accorti che nonostante ognuno

di noi provenisse da esperienze diverse sia di vita che di bagaglio artistico, il Signore unisce sempre ciò che proviene dall'amore di ogni creatura. Tornati a Civitavecchia abbiamo condiviso con gioia l'esperienza maturata con la piena intenzione di portare nuovi frutti alla nostra rappresentazione. Il 23 agosto, durante il campo estivo della Comunità, è andato in scena lo spettacolo teatrale: "Chiara, piccola... grande Luce". Inutile sottolineare l'emozione di ciascuno. Alla serata, erano presenti Costantino e alcuni ragazzi di Lago di Montecolombo. Vederli, nonostante i loro impegni, ci ha gratificati per l'affetto che hanno dimostrato nei nostri confronti. Gli applausi e i complimenti che ci sono giunti ci hanno fatto capire che quando si ama con l'Amore di Gesù il messaggio arriva sempre.

**Ombretta D. M.**



# Un pò di noi...

## "3 GIORNI" di GIUGNO



Siamo partiti sabato mattina molto presto per poter partecipare fin dall'inizio alla "3 giorni" di Giugno, consapevoli di quale grazia avremmo potuto ricevere. Nello stesso giorno alle 9 di sera abbiamo partecipato con la Comunità alla processione della Madonnina che partiva dal centro di Civitavecchia fino al santuario di Pantano con la presenza del vescovo. È stato bello vedere molta gente che pregava, e l'unità forte tra di noi nell'aiutarci a portare a turno i bambini più piccoli che si erano addormentati durante i 9 Km di percorso. La processione si è conclusa con la S. Messa presieduta dal Vescovo Monsignor Carlo Chenis. In questa "3 giorni" abbiamo meditato sulla Parola di Dio, e insieme ai fratelli abbiamo compreso che la Parola è Dio stesso e

nell'accoglierla accogliamo Gesù. Padre Sergio ci ha fatto una carrellata dei vari frutti della Parola di Dio e si è compreso quanta potenza ha e che cosa può compiere in ognuno di noi. Infatti la Parola fa vivere, trasforma l'anima che l'accoglie, rende liberi, purifica, fa fiorire le vocazioni e i carismi, ti fa andare contro corrente in questo mondo che odia chi vive per Gesù, con Gesù in Gesù. Con mio marito abbiamo sperimentato che la Parola di Dio tratta dai vangeli durante la S. Messa quotidiana, apporta in noi una forza e fiducia divina che ci aiuta a vivere la giornata nella Volontà di Dio. Ciò che più ci ha colpito è la grandezza di Dio nel farci partecipi della vita divina: L'Amore. Mediante questa effusione ci trasforma in strumenti che generano Amore per coloro che ancora ne sono alla ricerca. Come Maria Santissima con il Suo Amore totale ha dato il Suo Sì alla Parola, diventando "parola vissuta", così se noi viviamo la Parola il Verbo prende la nostra carne e la nostra persona.

**Antonella G.**

Per me è stata una 3 giorni bellissima, è stato bello ascoltare gli incontri sulla Parola ma è un po' difficile viverli anche



se da quando siamo tornati la nostra giornata è cambiata, cioè abbiamo deciso di pregare più volte del solito nell'arco della giornata. Alla sera prima di cenare facciamo il Rosario tutti insieme, poi facciamo i vesperi, leggiamo il Vangelo del giorno dopo e ne discutiamo tutti insieme e poi leggiamo un piccolo pezzo del libro "Essere la tua Parola" di Chiara Lubich e ci diamo una frase o una parola da vivere per il giorno dopo.

**Teresa C.**

Il 2 giugno scorso a Civitavecchia, nella sala Comunale "Pucci", presente Sua Ecc.za Mons. Carlo Chenis, è stata fatta una celebrazione commemorativa di **RENATA BORLONE**, focolarina nata a Civitavecchia nel 1930 e morta il 27 febbraio 1990 a Loppiano in concetto di santità e della quale è ora in corso la

causa di beatificazione. Padre Sergio, che nella sua giovinezza è stato guidato spiritualmente per vari anni da Renata, è stato chiamato a dare la sua testimonianza: è stata per tutti una forte esperienza di unità e per Padre Sergio l'occasione per esprimere la sua profonda gratitudine a Renata.



## MEDJUGORIE

Medjugorie è stata come sempre una pioggia di grazie...le testimonianze sono state fantastiche. Quella che mi è rimasta scolpita dentro è stata quella di Jacov uno dei veggenti, che ha raccontato questa piccola storia: "Un giorno l'alta marea portò tantissime stelle marine sulla riva del mare. Quando tornò la bassa marea tutte le stelle rimasero lì sulla spiaggia rischiando di morire. Un bambino che aveva visto e capito la situazione, iniziò a camminare sulla riva e rimetteva in acqua ogni stella marina che incontrava. Un uomo notò questo bambino, gli si avvicinò e gli disse che era inutile riportare le stelle in acqua perché non sarebbe riuscito a salvarle

tutte. Il bambino si fermò un attimo, lo guardò e gli rispose che il suo gesto non era inutile, è vero, non sarebbe riuscito a salvarle tutte, ma almeno quelle che incontrava sì. E questa era la cosa importante." Applicando questa storia alla nostra vita si capisce che non è possibile riuscire a portare a Dio il mondo intero, ma è veramente importante portare a Dio coloro che incontriamo. Questa storia mi ha fatto pensare tantissimo e soprattutto mi ha fatto capire che non devo impuntarmi a voler salvare il mondo, ma riuscire a portare a Dio quelle persone che Lui mi mette davanti, accanto, con le quali mi incontro ogni giorno. Sento di ringraziare la Mamma

celesti perché ci porta per mano anche se non ce ne rendiamo conto.

**Francesca D.C.**



## Stiamo per iniziare la costruzione delle casette...

La sistemazione dei parcheggi davanti alla casa è quasi terminata. In ottobre-novembre prevediamo di iniziare la costruzione delle **CASSETTE per le FAMIGLIE**, perchè ormai sta diventando difficile trovare la sistemazione per tutte le famiglie che vengono al campo, alle "tre giorni", agli incontri. Allora preghiamo la Madonna che guidi i nostri passi per iniziare al più presto e che - con la Divina Provvidenza - ci faccia arrivare gli aiuti

necessari, perchè costruire oggi è proprio ... **un atto di fede**: i soldi non bastano mai. Ma noi crediamo che il braccio del Signore "non si è accorciato" e che **la Divina Provvidenza, come sempre, non finirà di stupirci.**

**Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che si faranno strumenti della Provvidenza.**

**LA COMUNITA'**





## Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero

La prima volta che sono stata a Rimini per il Rinnovo nello Spirito è stato nel 2007, dove tra le tante preghiere c'è stata anche quella per le guarigioni fisiche. Io vi affidai una ciste in zona sacrale che avevo ormai da diverso tempo ed il dolore ed il fastidio che mi procurava. Nei mesi che seguirono le dimensioni aumentarono notevolmente fino a ricorrere questo Gennaio all'asportazione chirurgica. Era il 1° intervento della mia vita e l'ho vissuto nella fede più completa tanto che in sala operatoria tra l'equipe avvertivo la presenza di Maria. L'intervento però non fu eseguito correttamente e la ciste, oltre l'infezione, dopo 3 mesi si riformò tanto che mi incisero ambulatorialmente per ben 2 volte. Trascorsero molte settimane tra medicazioni e chirurghi vari che oltre a fare ognuno una diagnosi diversa, nessuno voleva occuparsi del mio caso in quanto colleghi di chi mi aveva operato. E intanto il pus continuava e l'infezione aumentava perché non medicata correttamente, così come la mia angoscia, umiliazione e stanchezza fisica e mentale. Chiedevo al Signore di aiutarmi, non avevo più forze. Nel frattempo i giorni per ripartire a Rimini quest'anno si avvicinavano, volevo tanto andare ma come avrei fatto? Fino a quando mi indirizzarono ad un nuovo chirurgo; avrebbe potuto ricevermi solo il giorno che coincideva con il ritorno da Rimini. Capii che era volontà di Dio che partissi, così eccomi nuovamente lì. Fisicamente peggio rispetto alla convocazione precedente ma con lo SPIRITO COMPLETAMENTE NUOVO, ABBANDONATO A DIO. Si pregò di nuovo per le guarigioni fisiche ma io sentii chiaramente che Dio non mi aveva chiamata lì per concedermi la guarigione, ma la FORZA: Lui aveva bisogno del mio dolore, che glielo OFFRISSI per i Suoi figli ed io ora ero lì con il mio SÌ e la totale fiducia in Lui. Mi sentivo prediletta, amata e questo PROPRIO NEL DOLORE, NELLA PROVA, nell'infezione che medicavo in albergo. Ero felice e in posizione di dono: "per Te Signore". Quando tornai a casa venni nuovamente operata. L'incisione fu più profonda e dolorosa e nel dolore ebbi prova che Gesù era lì con me, che non ero sola. Stavano togliendo la garza e i punti interni alla ferita; il male cresceva a dismisura mentre io invocavo ad alta voce il nome di Gesù e Maria. Mi ricordai allora di chiedere a Gesù di DIVIDERE CON ME quella croce perché non riuscivo più a sopportarne il peso, di prendersi parte di quelle pene... improvvisamente avvertii la Sua presenza vicino



al mio letto mentre il dolore gradualmente diminuiva fino ad affievolirsi. Cosa provai dopo non so descriverlo ma ho sperimentato la MISERICORDIA di Chi quell'afflizione l'ha già sofferta e se ne è fatto carico morendo sulla croce, l'Amore di un Padre che non abbandona il Figlio quando Gli chiede aiuto. Così ogni medicazione e disagio divenne un continuo "per Te Gesù", "per Te Maria", fino a quando tornata a casa priva dell'Eucarestia e della preghiera sprofondai in una profonda solitudine e tristezza. Tutto divenne un peso e l'offerta era seguita da un lamento. In cuor mio sapevo che ciò riduceva moltissimo il valore agli occhi di Dio, poiché "EGLI AMA CHI DONA CON GIOIA"; ma invano. A conferma di ciò una notte Gesù mi apparve in sogno. Era visibilmente deluso e triste, mi disse che mi aveva scelta in questa malattia affinché gliela offrissi per i Suoi progetti ma che non la stavo vivendo come Lui voleva. Io cercavo di giustificarmi, ma Gesù senza più guardarmi negli occhi si allontanò, liberando il braccio che gli avevo disperatamente afferrato per evitare che se ne andasse. Mi risvegliai piena di amarezza e sensi di colpa; pochi minuti dopo ricevetti al telefono una parola della Bibbia da un fratello che ignaro di tutto aveva sentito il bisogno di aprirla per me: "Le sorelle mandarono dunque a dirgli: Signore ecco il tuo amico Lazzaro è malato. All'udire questo Gesù disse: questa malattia non è per la morte ma per la Gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". È trascorso un mese dall'operazione e la ferita è ancora aperta e dolorante. Tanto di questo dolore non offerto è andato perduto mentre nulla deve esserlo, perché le nostre sofferenze, se offerte per amore di Dio, si caricano di un significato e di una forza salvifica per gli altri aiutandoli a giungere alla pienezza della salvezza in Cristo Gesù. Perché se è vero che la sofferenza rappresenta per noi un'occasione importante attraverso la quale il Signore ci purifica e ci rafforza nella fede sviluppando le virtù della pazienza e della sopportazione portandoci alla perfezione, è altrettanto vero che Gesù è alla ricerca di uomini che si lascino rinnovare dalla Sua Misericordia, per poi farsi essi stessi annunciatori di essa e che siano disposti in semplicità e fiducia a condividere con Lui il piano di salvezza operato da Dio per amore degli uomini.

Silvia B.

## L'ANGOLO DEI BAMBINI



Il nostro reporter Giovanni Maria

Vi voglio raccontare l'esperienza che ho fatto quando io con gli altri chierichetti siamo andati con il parroco a benedire le case del mio paese. Finita la benedizione delle case le persone ci davano le caramelle, io ho pensato di conservarle e poi portarle a Civitavecchia, così P. Sergio e Teresina le avrebbero portate ai bambini indiani. Quando siete tornati

dall'India mi avete detto che i bambini sono stati molto contenti delle caramelle e vogliono che io vada a trovarli l'anno prossimo. Spero di poterci andare.

Giovanni Maria C.



Padre Sergio e Teresina distribuiscono le caramelle ai bambini di Bangalore.